

Dal Campiello a Mantova la cultura riapre i battenti

Gli eventi

Anche Sarzana Pordenone e Modena nel taccuino del viaggiatore settembrino

Premi & festival

La cerimonia alla Fenice quasi in contemporanea con la consegna dei Leoni

Silvio Perrella

Si ricomincia. In che senso? Dopo l'estate, la vita pubblica italiana ricomincia a essere scandita dagli appuntamenti che siglano l'inizio di una nuova stagione d'incontri, di riflessioni, di film, di letture e spettacoli teatrali.

Ci sono le stagioni anche nel mondo della cultura? Da un certo punto di vista non dovrebbe essere così: non è certo un fenomeno stagionale quello del ragionare e dell'immaginare. Ma viviamo in un paese che ha bisogno di autorappresentarsi dentro le comici dell'ufficialità. In molti, ancora, se entrano in libreria, chiedono quale sia l'ultimo premio Strega e comprano quel libro, limitandosi solo a quello. E magari non lo leggono.

Succede così che gli stessi premi - anche quelli culturalmente autorevoli - facciano sempre più fatica ad esistere. Valga per tutti il caso del premio Viareggio-Répacì, che si è scoperto autofinanziato in parte dagli stessi giurati. Insomma, le attenzioni si concentrano su pochissime realtà, e tutte le altre sono costrette a vivacchiare.

Sabato prossimo ci sarà la cerimonia finale del Premio Campiello, l'altro premio che insieme allo Strega riesce ancora a incidere sul mercato. A Venezia, dunque, si saprà se il vincitore sarà Marco Balzano, o Paolo Colagrande, o Vittorio Giacobini, o Carmen Pellegrino,

o Antonio Scurati. Mentre al Lidosi starà scegliendo il miglior film da premiare. In entrambi i casi si tratta degli ultimi scampoli dell'estate.

Nel frattempo in molti stanno preparando le valigie per andare a Mantova o a Sarzana o a Modena o a Pordenone. Ad aprire le danze degli incontri sarà Mantova e il suo festival letteratura, che il prossimo anno compirà vent'anni. È stato l'apripista, e lo è stato soprattutto per la forma che si è dato.

Erano anni in cui la Lega aveva scelto quella città lombarda per fare lì un proprio Parlamento, e la reazione fu quella di alcuni cittadini d'ispirarsi al festival di Hay-on-Wye nel Galles, mobilitando le migliori energie del territorio. Lo ha fatto ispirandosi alla pratica del volontariato, non solo giovanile; chiedendo di sostenere le attività a un nutrito numero di tutto il resto si basa su forze proprie. Inoltre, va sottolineato come Mantova si sia tenuta sinora lontana dalla televisione, puntando invece sulla radio e in particolar modo su Radiotre.

A Mantova la letteratura, a Modena la filosofia, a Sarzana la mente e così seguitando: il fenomeno dei festival si è talmente esteso che non c'è argomento preso come tema.

Anche Pordenone legge ha ormai una sua tradizione, ed è rimarchevole lo spazio che nella cittadina friulana viene dato alla poesia. Sarà che il suo direttore - Gian Mario Villalta, che lavora insieme ad Alberto Garlini e Valentina Gasparet - è anche un poeta; di certo è proprio la forma della poesia che più si presterebbe alla recitazione, agli spazi aperti, al rapporto con i luoghi e le persone tutt'intorno. Ma un grande festival di poesia paradossalmente è diffici-

le da fare, e pur essendocene in giro per l'Italia, non ha ancora trovato la sua collocazione più riconoscibile.

E se dal Nord passiamo al Sud veniamo in mente le realtà del Salernitanteratura, che ha scelto di svolgersi in estate, il Taobuktaominense, la seconda edizione del Sabirfest, che invece articola meritoriamente i temi del Mediterraneo e si svolge a Messina, i Dialoghi di Trani... E viene in mente il Premio Neri Pozza, che quest'anno verrà dato per la seconda volta e che, invece di certificare valori in genere già consacrati, come avviene a molti altri premi, prova a cercarne di nuovi.

Certo, verrebbe da chiedersi se tutto questo spumeggiare di manifestazioni sarà in grado di lenire i dolori autunnali di un corpo sociale sempre più in difficoltà. Anche le scuole e le università aprono i loro battenti e un popolo di scolari e d'insegnanti viene messo alla prova da burocrazie e scarsità di risorse. È necessario serrare le fila, non disperdere le energie in mille rivoli. Tuttisanno che è così, ma i gesti civili perché sia davvero così scarseggiano.

Uno degli ultimi incontri del festival di Mantova, domenica, sarà dedicato all'ultimo libro di Maurizio Maggiani. S'intitola *Il Romanzo della Nazione* (Feltrinelli), come si trattasse dell'emergere di un desiderio antico. Nel distico di apertura si legge: «Questa è una storia di gente viva, viva davvero, intendo. Ed è la storia di una Nazione che è morta, morta sul serio, voglio dire». Anche nella prossima stagione che si apre, insomma, la letteratura farà opera di supplenza nell'indicare le nostre storiche manchevolezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In lizza

Antonio Scurati al Campiello dovrà vedersela con Balzano, Colagrande, Vittorio Giacobini e Carmen Pellegrino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.